

## La storia

RAPHAËL ZANOTTI

**D**opo quattro anni due fratelli inglesi della middle class stanno per diventare gli eredi della cospicua eredità lasciata da Elizabeth S., anziana signora deceduta a Torino nel 2003. In oltre settant'anni di vita, i due fratelli non l'hanno mai incontrata. Non sapevano nemmeno della sua esistenza. Hanno scoperto di essere suoi lontani parenti un giorno del 2006, quando alla loro porta ha bussato un «cacciatore di eredi» della Coutot-Roehrig, società specializzata nel settore delle ricerche genealogiche. «Le nostre ricerche sono durate tre anni - spiega Nadia Spatafora, responsabile per l'Italia della Coutot-Roehrig - La signora Elizabeth, di origine ebraica, prima di stabilirsi a Torino aveva girato mezza Europa per sfuggire ai campi di concentramento nazisti».

Una fatica, quella dei «cacciatori», che è valse la pena. L'eredità consiste in un milione di euro depositati su un con-

**CACCIATORI DI PARENTI**  
Una società li ha trovati dopo aver girato per mezza Europa

to corrente di una banca tedesca e due case, una a Torino e una a Rapallo, del valore stimato di circa 600mila euro. Un patrimonio che faceva gola a molti. Cercò di metterci le mani sopra persino un'ex cancelliera del tribunale di Torino, Adele Proto. In combutta con un esecutore testamentario, il commercialista ( ), e con altri inventò un falso testamento. ( ) fece finta di ritrovarlo miracolosamente durante le operazioni di sgombero della casa della signora Elizabeth. Un truccetto che il gruppo di mafalotti aveva già utilizzato in altre occasioni per impossessarsi delle eredità giacenti di persone decedute senza parenti stretti.

Proprio il caso della signora Elizabeth, però, ha permesso di smascherare la banda. Lei, ebrea, sembrava voler lasciare tutto a un'associazione cattolica. Un particolare che ha incuriosito la procura. Grazie alle indagini del pm Giannmaria Pellicano, sono spuntati fuori altri casi. Alla fine gli indagati hanno patteggiato pene tra i due anni e dieci mesi e i quattro anni, re-

# Eredità a sorpresa dalla "zia d'America" che viveva a Torino

Un milione e 600 mila euro a due ignari fratelli inglesi



## Cambiava nome per sfuggire ai nazisti

La signora Elizabeth, morta a Torino nel 2003, ha visto la sua famiglia decimata nei lager. Proprio per sfuggire all'orrore, girò per mezza Europa cambiando spesso identità

**3**  
anni  
di ricerche

Tanto ci hanno messo gli esperti della Coutot-Roehrig per rintracciare gli eredi della signora Elizabeth. Da altri quattro si attende che le pratiche burocratiche vengano esperite

stituendo parte del maltoito.

Ma che fine ha fatto nel frattempo l'eredità della signora Elizabeth? Dopo aver letto un articolo sulla stampa che parlava del caso, la Coutot-Roehrig ha offerto i suoi servizi al tribunale di Torino e si è messa sulle tracce dei legittimi eredi delle eredità giacenti. «Trattiamo circa cento casi all'anno - spiega anco-

ra Spatafora - Da quando siamo nati ne abbiamo presi in carico circa 480. Il caso della signora Elizabeth è stato piuttosto difficile per la sua particolarità». Nata a Vienna da genitori originari di un piccolo paesino della Germania, la signora Elizabeth è scampata all'orrore nazista ma ha visto la sua famiglia decimata nei lager. Per questo, al momento della sua morte, non aveva più nessuno. Per rintracciare gli eredi, i «cacciatori» hanno fatto ricerche in molti Paesi, finendo addirittura negli Usa.

«Quando abbiamo trovato i fratelli inglesi abbiamo spiegato loro che potevano far valere un diritto sulle eredità della signora Elizabeth - racconta Spatafora - Riveliamo il parente e il valore dell'eredità solo se ci viene firmato un contratto di rivelazione. Noi ci occupiamo di tutte le faccende burocratiche e in cambio chiediamo una parcella che varia tra il 10 e il 30% netto del patri-

monio. I due fratelli attendono da quattro anni la loro eredità perché il patrimonio è diviso tra Italia e Germania. Per una volta la nostra burocrazia è stata più veloce di quella tedesca. Mentre il tribunale di Torino ha già dato il via libera per la sua parte riconoscendo l'affidabilità del lavoro della Coutot-Roehrig, gli uffici giudiziari tedeschi stanno conclu-

**UN FALSO TESTAMENTO**  
Un'ex cancelliera aveva tentato di impadronirsi del patrimonio

dendo solo ora gli accertamenti. «Recuperare quell'eredità non è solo una questione economica - conclude la Spatafora - I due fratelli inglesi hanno intrapreso una ricerca personale per ricostruire la loro famiglia. Quando a settembre siamo stati da loro per aggiornarli, è stato un momento anche emozionante».



I ragazzi della seconda generazione di famiglie di immigrati

**PROGETTI DI INTEGRAZIONE**

## La città raccontata in televisione dai nuovi italiani

Una Web tv per ragazzi che sbarcherà anche su Sky

MARIA TERESA MARTINENGO

Indrit Metiku ha 23 anni, è albanese, studia al Dams, ha fatto esperienza come operatore alla tv, vorrebbe lavorare nel cinema. Anca Manolea, romana, frequenta Scienze della Comunicazione, ha partecipato alla realizzazione di vari video. Leonora Memia, esperienze di giornalismo televisivo in Albania, sta girando un documentario sugli albanesi in Piemonte. Saranno loro, insieme ad altri 22 giovani, a raccontare la città sui nuovi media da un punto di vista ancora inedito, quello dei giovani di origine non italiana.

Lo faranno sulla Web TV del progetto G2TV (tivi delle seconde generazioni) e, quanto prima, le loro produzioni arriveranno anche a Babel, il canale televisivo dedicato ai nuovi italiani che ha debuttato l'8 novembre scorso sul canale 141 di Sky. Ieri è stato proprio Claudio Scotto di Carlo, direttore di Babel, esperto di comunicazione televisiva, project manager di Tele+, a tenere a battesimo il progetto, tutto torinese, che nasce dalla collaborazione tra Focus (associazione di promozione sociale che lavora con gli immigrati), Videocommunity (comunità di videomarkers impegnati nella comunicazione sociale)

e il Comune di Torino.

I ragazzi, universitari e studenti-lavoratori - di varie nazionalità - hanno seguito un percorso formativo sul videoreportage tenuto da professionisti nel campo della tv, del giornalismo e del new media sotto la supervisione di Massimo Arvat e Davide Tosco. «I giovani videomakers - ha spiegato Maurizio Nada, responsabile di G2TV - racconteranno il mondo dell'immigrazione e dell'integrazione. Per gli immigrati, ma anche per gli italiani». «Racconteranno - ha detto l'assessore all'Integrazione Ilda Curti - come i nuovi abitanti vivono la città, il tempo libero». E Marta Levi (Giovani): «Il progetto è stato scelto per la sua capacità di sviluppo, anche professionale».

G2TV sarà coordinato con altre realtà ed in particolare con il New Media Center Videocommunity di strada del Fortino 25, nuovo punto di riferimento nell'ambito della formazione e della produzione video e del multimedia. E qui che sono nati i format torinesi, curati da Arvat e Tosco, in onda su Babel. «In Piazza si Impara», sull'insediamento dell'italiano, è tratto dall'iniziativa che si svolge da anni a Porta Palazzo, mentre «Noi Siamo Qui» è una finestra sulle storie e i racconti dei luoghi di aggregazione dei nuovi italiani. I due programmi raccontano Torino come espressione di un'Italia da cui possono nascere progetti interessanti e innovativi come G2TV», ha detto Claudio Scotto di Carlo. «Esiste una sinergia tra noi e G2TV e speriamo di poter vedere in futuro il lavoro di questi ragazzi sul nostro palinsesto».

# GRAN RISPARMIO DI DICEMBRE!



L'immagine della vettura è solo a scopo illustrativo.

PEUGEOT 206, TRENDY  
1.1 60CV, 5 PORTE, AZIENDALE

€ 8.500

ULTIME 4 VETTURE DISPONIBILI!

**-37%**  
RISPETTO AL PREZZO  
DI LISTINO!

PENNING ADVERTISING

**DAIDOLA**  
CONCESSIONARIA PEUGEOT

strada San Mauro, 189 - Torino - T 011 20 54 444

Daidola, la tua Concessionaria Peugeot, si trova anche all'interno di Spazio, la città dell'auto, in via Ala di Stura 80, a Torino. Telefono 011 22 51 711.

**PEUGEOT**  
INNOVATION. SECURITY. COMFORT.